

ABBONATI A FORZA BOLOGNA
TELEFONO 051/726095
 (lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBILI
 166.880.917
 NEWS SUL BOLOGNA
 PREVEDI I BIGLIETTI
 MESSAGGI DEI E PER
 I GIOCATORI

ANNO 73. N. 177 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA **Giornale fondato da Antonio Gramsci** VENERDÌ 26 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Subito il primo blocco di lavori sulla Firenze-Bologna

Variante sbloccata

Tregua nel governo

Scalfaro: riforme irrinunciabili

La speranza credibile

MICHELE SALVATI

FRA UNA SETTIMANA il Parlamento chiuderà per la pausa estiva e il governo ridurrà il ritmo della sua azione, in corrispondenza ai ritmi più lenti di un paese in vacanza. È possibile tentare un bilancio di questi primi due mesi e mezzo di attività governativa e parlamentare e tentare una previsione di ciò che ci attende alla ripresa? Sul fronte economico i quotidiani dei giorni scorsi hanno segnalato due buone notizie: il confortante dato di luglio sui prezzi al consumo, per la prima volta in diminuzione da anni memorabili, e la piccola riduzione del tasso di sconto operato dalla Banca d'Italia. Sul piano politico, le buone notizie della settimana includono un incontro disteso tra il capo del governo e la Confindustria e soprattutto l'accordo interno alla maggioranza, e poi tra maggioranza e opposizione - entrambi faticosi, sulla commissione bicamerale per le Riforme costituzionali: un accordo procedurale, è vero, ma che colloca nella sede appropriata un problema di rilevanza cruciale per il destino della legislatura. Queste buone notizie coronano un periodo di attività frenetica - per il governo e il Parlamento - e con risultati complessivamente positivi, data la situazione. Nelle loro stanze i ministri avevano trovato sì i bottoni, ma questi bottoni non erano collegati ai terminali: è sconnesso il terminale del Parlamento, intasato dalla conversione di una vera montagna di decreti legge; e da sempre è malconnesso il terminale con la pubblica amministrazione, dalla quale dipende, in larghissima misura, se i cittadini avvertiranno un mutamento effettivo nello stile di governo. In queste condizioni Prodi e i suoi ministri hanno fatto quel che potevano e dovevano fare. Hanno fatto fronte all'emergenza finanziaria - allo scostamento tra i saldi effettivi di finanza pubblica e gli obiettivi di risanamento - con la manovra di giugno; ed hanno ribadito e rafforzato - col documento di programmazione - il disegno di stabilizzazione perse-

■ Si alla variante di valico, ma in versione ridotta. Il via riguarda solo un tratto dell'autostrada Firenze Bologna, (17 chilometri), per il resto si vedranno, blocco dopo blocco, fattibilità, impatto ambientale e disponibilità finanziaria. È questo il compromesso raggiunto dal governo sul tema che divide Verdi e il ministro dei Lavori pubblici Di Pietro. La mediazione, direttamente elaborata da Walter Veltroni, segna una tregua nell'esecutivo anche se la decisione, che piace ai Verdi, e che viene giudicata «ragionevole» da altri ministri e dalle forze politiche della maggioranza, ha avuto uno strascico polemico in alcune dichiarazioni di Di Pietro. Il ministro ha annunciato di voler chiedere chiarimenti sull'intenzione, da parte del governo, di affrontare l'intera opera, come scritto nel documento elaborato. Voglio capire, ha detto, se la soluzione è un palliativo oppure si vuole fare sul serio. Ma la giornata politica è vissuta anche sull'intervento del capo dello Stato, durante la tradizionale consegna del ventaglio della stampa

Il demografo Livi-Bacci

«Qualcuno pensi al 2025 da adesso»

RENZO CASSIGOLI
 A PAGINA 2

parlamentare. Scalfaro ha salutato con favore il «fervore» con cui ci si appresta a far partire la bicamerale per le riforme, ma con un pizzico di polemica ha fatto capire di essere lui il primo, contrariamente a quanto certa pubblicistica afferma, a volere le riforme. Tanto che, ha ribadito, sarebbe disposto ad andarsene ben prima della scadenza del mandato se si ritocasse ruolo e poteri del capo dello Stato.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 34 e 5



Non si spegne il «grido» nelle carceri turche

Tre morti tra i detenuti in sciopero. Si teme per altri 300

■ ANKARA. Oggi per quasi 300 detenuti turchi inizia il sessantottesimo giorno di sciopero totale della fame. Altri tre sono morti ieri: il bilancio totale, per ora, è di sei vittime. E secondo i dati medici, in pochi giorni potrebbero morire tutti. Comunque, anche se lo sciopero venisse interrotto, subirebbero tutti dei danni cerebrali irreversibili. Ma il governo non cede. Il carcere speciale di sole celle d'isolamento non sarà chiuso.

Altre migliaia di detenuti appoggiano con scioperi a turno quelli che digiunano a oltranza ed ora hanno ripreso i digiuni anche i curdi. I carce-

ri coinvolti sono 40 sui 562 che ha la Turchia. Ad Istanbul mercoledì notte ci sono stati scontri e barricate in strada, ma anche una manifestazione pacifica dei partiti d'opposizione. La Grecia protesta con forza: «La morte dei sei detenuti distrugge ogni mito relativo all'idea di una Turchia democratica e moderna». In Italia, un sit-in di «Un ponte per...» davanti a Palazzo Chigi, con la partecipazione di esponenti Pds, dei Verdi e di Rifondazione comunista, per chiedere una presa di posizione del governo contro quello turco.

A PAGINA 13

Ucciso dai ladri

Caricava l'auto per le vacanze

■ MILANO. Ucciso per un televisore. Si muore così, a Milano, mentre ci si prepara a partire per le vacanze. Giovanni Moi, di 57 anni, è stato travolto dai ladri che gli avevano appena rubato l'elettrodomestico nel caravan che stava allestendo per le vacanze. Richiamato dalle urla di un amico, «corri, ti stanno portando via la tivù», Giovanni Moi si è messo davanti all'auto dei ladri, che dopo aver caricato l'apparecchio televisivo, erano anche loro risaliti a bordo, pronti a sgombrare via. Erano in due, i ladri. Quello che era alla guida non ha avuto dubbi: ha ingranato la marcia, e ha investito Giovanni Moi, che era lì, fermo, immobile, con gli occhi di fuori dalla rabbia. Giovanni Moi è deceduto sul colpo. L'auto con i ladri è fuggita, la polizia ha orientato le indagini nel giro dei ladri di quartiere.

SIMONA MANTOVANI
 A PAGINA 10 e IN CRONACA

Il pm del caso Rostagno convoca 50 persone, tra queste Curcio ed ex leader

Lotta continua dal giudice

Sofri: «Chicca è stata sequestrata»

Diciassette a Taormina

Violentata dal padre tenta il suicidio

WALTER RIZZO
 A PAGINA 11

■ TRAPANI. Saranno ascoltati come testimoni molti leader storici di Lotta continua: Adriano Sofri, Marco Boato, Gad Lerner, Enrico Deaglio, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi. E sarà ascoltato anche Renato Curcio, capo storico delle Br. Davanti al pm del delitto Rostagno sfiliranno poi i membri della comunità Saman. Maddalena e Monica, le due figlie dell'uomo assassinato: «La cosa più incredibile è che Chicca possa avere delle colpe». A Renato Curcio e a Cardella dicono: «Dite ai magistrati quello che sapete». Sofri: «Chicca sequestrata».

FARKAS LACCABÒ LODATO RIPAMONTI VARANO
 ALLE PAGINE 8 e 9



di Vittorio De Sica con Emma Gramatica Paolo Stoppa
DOMANI 27 LUGLIO
MIRACOLO A MILANO
 PALMA D'ORO A CANNES

Boeing esploso: trovate le scatole nere

«Sul Jumbo Twa non ci fu guasto»

■ NEW YORK. Nessuna risposta conclusiva dalle scatole nere del Jumbo Twa, ritrovate dopo giorni e giorni di faticose ricerche. Ma l'assenza di indicazioni sembrerebbe avvalorare l'ipotesi dell'esplosione improvvisa e quindi la tesi dell'ordigno. La scatola nera del Boeing 747 esploso il 17 luglio 11 minuti dopo il decollo riporta le normali conversazioni tra i piloti, poi, una frazione di secondo prima dell'esplosione, un suono strano in corso di analisi.

Nessuno parla di attentato, tutti invitano alla prudenza, ma la pista del sabotaggio è diventata la più probabile. Ieri il presidente americano Bill Clinton ha incontrato a New York i familiari delle vittime. E il ministro dei trasporti ha annunciato il varo di nuove misure di sicurezza per proteggere aerei e aeroporti. Panico al terminale Twa dell'aeroporto Kennedy dove è stato arrestato un uomo che aveva minacciato un attentato.

NANNI RICCOBONO
 A PAGINA 14

L'ARTICOLO

Forlani, raccontaci gli anni della Dc

CORRADO AUGIAS

PRIMO ANTEFATTO: su «la Repubblica» di mercoledì scorso, lo scrittore Luigi Malerba scrive una lettera aperta al senatore Andreotti, invitandolo a raccontarci tutto quanto sa, e non dev'essere poco, sui tanti misteri italiani di questi decenni. Andreotti risponde il giorno successivo in un'intervista: «Da un'occhiata frettolosa, capisco che Malerba mi accusa di tutte le malefatte degli ultimi cinquant'anni».

Secondo antefatto: settimane fa ho avuto una corrispondenza con Arnaldo Forlani. Trattandosi di lettere private, partite dalla segnalazione di un libro dello stesso

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Lasciare segni

PUTTOSTO che le velenose liti a mezzo stampa su faccende di equilibri politici interni al governo (e di totale disinteresse per gli elettori) questa della variante di valico è finalmente una sostanziosa «prova del fuoco» per l'Ulivo. A parte il malaffare, la colpa più grave della classe dirigente degli ultimi vent'anni è stata la totale insipienza progettuale. Dalle poltrone del Piccolo Teatro su su fino alle medie e grandi opere, niente è stato fatto se non abbandonare il paese a una sua mediocre e sconnessa autogestione. E non c'è peggior simpatia ambientale che quello con i detriti di vecchie opere che si staccano, e di semintoue che restano a mezz'aria come certi ospedali in costruzione da vent'anni e certe case del Sul che mostrano al cielo i moncherini dei loro pilastri. Una classe dirigente è tale se dirige, cioè se progetta e realizza secondo un disegno di paese che può piacere o non piacere, ma almeno dia l'idea che qualcuno «pensa» il paese. In questo senso ha ragione il rude Di Pietro: siano cinquanta mulattiere o una sola grande autostrada, si facciano. Chi lascia segni rischia di sbagliare, ma chi non ne lascia alcuno ha sbagliato sicuramente.

[MICHELE SERRA]

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche
 Strauss, Honegger, Šostakovič
 Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
 lire 18.000

L'Unità Magazine